Lite sulle monete

brio tra le due monete avvenga tutto sul versante del marco, con una sua rivalutazione del 3-4% Ma nessuno può a questo punto essere sicuro di nulla. La pace fatta tra francesi e tedeschi avrebbe creato problemi agli altri protagonisti dello SME In particolare belgi e danesi avrebbero chiesto una rivalutazione, sull'ordine dell'1-1,5%, inferiore cioè a quella di marco e fiorino, anche per le proprie monete La logica un po' dubbia, almeno dal punto di vista economico, di tale richiesta (corona danese e franco belga-lussemburghese sono state investite anch'esse, nei giorni scorsi, dalla bufera monetaria e in termini di competitività avrebbero tutto da guadagnare da un basso profilo rispetto a marco e fiorino) risiederebbero in considerazioni di carattere politico interno né Copenaghen né Bruxelles vorrebbero dare l'impressione di una situazione di debolezza rispetto al partner con cui hanno il più intenso volume di scambi, la Germania e l'Olanda

Comunque sia, la ribellione di belgi e danesi ha mandato a gambe all'aria lo schema che si era prefigurato nelle prime battute della riunione del comitato monetario, e che aveva fatto pensare, in un primo momento, alla possibilità di chiudere la partita già ieri sera, senza scomodare i responsabili politici E cioè un gioco di ritocchi solo tra marco e franco, con le altre monete che stavano a guardare E' difficile, a questo punto prevedere se la situazione nuova che si è creata sia tale da rimettere in discussione anche l'intesa franco-tedesca (ieri sera l'agenzia France Presse sosteneva che su questo punto l'accordo era definito e ormai al coperto da eventuali turbamenti) Lo si vedrà oggi, al termine di una trattativa che si annuncia tesa, difficile e incerta per tutti La lira, comunque, per quanto ci riguarda, dovrebbe non correre rischi di svalutazione, avendo questa ipotesi un senso (per ragioni di competitività) solo nel caso di un forte deprezzamento del franco,e ventualità che comunque non dovrebbe verificarsi.

La relativa sicurezza della lira spiega anche perché a diffondere la notizia del «pre-accordo» Parigi-Bonn erano stati per primi gli italiani, assecondati ben volentieri dai francesi che potevano presentare la accettazione tedesca della rivalutazione del marco senza svalutazione del franco come una vittoria del loro punto di vista Secondo questa ricostruzione dei fatti, tutta l'operazione franco-marco sarebbe stata decisa alla vigilia Anzi, già giovedì pomeriggio, in un contatto discretissimo tra le due capitali il marco, secondo l'intesa, avrebbe rivalutato del 3% rispetto all'ECU (la moneta di riferimento europea) trascinandosi dietro il fiorino olandese ma lasciando indisturbate le altre monete dello SME Una simile ipotesi sollevava qualche perplessità Soprattutto due 1) Perché, se l'accordo esisteva già da giovedì, ancora venerdì le banche centrali erano intervenute sui mercati tanto massicciamente? Più logica sarebbe stata una chiusura anticipata dei cambi e l'immediata fissazione delle nuove parità 2) In base a quale logica i tedeschi, che fino a quel momento avevano fatto fuoco e fiamme contro l'idea di essere i soli ad accollarsi le spese del riallineamento, avrebbero accettato?

Obiezioni del tutto logiche Ma non bisogna dimenticare che in questa complicata vicenda, fin dall'inizio, accanto ai fattori economici e monetari ne hanno pesato altri, assai meno definibili e controllabili, di carattere psicologico e propagandistico Che sul calcolo dei da farsi pesano da una parte l'ombra delle elezioni tedesche, tra due settimane esatte, e dall'altra il disastro in cui l'ondata di agitazioni sociali che scuote la Francia ha precipitato il governo Chirac Allora i conti vanno rifatti tenendo presenti questi fattori, e possono dare risultati diversi

Rivediamo la situazione come si presentava prima che partisse il meccanismo del riallineamento Parigi, con un po' di ragioni e un po' di torti, sosteneva che la debolezza del franco esisteva solo in termini relativi rispetto al marco, essendo quest'ultimo, in realtà troppo forte e per ciò stesso elemento scatenante della speculazione Il riallineamento, secondo il governo Chirac, avrebbe dovuto soltanto istituzionalizzare il riequilibrio e perciò realizzarsi solo con la rivalutazione del marco (questo spiegherebbe, fra l'altro, perché ai francesi non faccia affatto piacere che ci siano altri movimenti nello SME, come quelli di corona e franco belga, che toglierebbero al riallineamento il carattere che loro vogliono dargli la riconduzione alla ragione di un marco soltanto lui fuori sintonia)

Bonn, dal canto suo, si opponeva a questa soluzione per motivi in parte economici ma in parte e in larga parte spudoratamente elettoralistici la paura per l irritazione degli industriali le cui esportazioni verranno danneggiate dalla rivalutazione del marco, e soprattutto dei contadini quel «fronte verde» che ha già dato tanti dispiaceri al centro-destra e che Helmut Kohl teme più dei Verdi veri e propri Ma è esattamente su questo versante, le preoccupazioni elettoralistiche, che sono arrivati i fatti nuovi che avrebbero sbloccato i timori di Bonn Gli industriali avrebbero promesso, in caso di rivalutazione, una tregua fino al 25 gennaio, che verrebbe ricompensata dopo le elezioni con adeguate compensazioni fiscali delle perdite sull export) Quanto agli agricoltori, i quali grazie ai meccanismi della politica agricola comunitaria con la rivalutazione non vedranno diminuire i propri prezzi in marchi, ma dovranno comunque sostenere l'impatto di una maggiore competitività dei rivali francesi, si è parlato abbondantemente di «garanzie» che Bonn avrebbe chiesto ai partner, e probabilmente ottenuto

Risolti questi due problemi, l'accettazione di un riallineamento con il marco all'insù può anche non presentarsi come un affare in perdita per il centro-destra di Bonn Kohl lo potrà «vendere» alla propria opinione pubblica con un argomento non privo di attrattive «Vedete? Siamo talmente forti che siamo stati costretti a rivalutare il marco In fondo è una nuova dimostrazione dei miracoli della nostra economia »

Una simile operazione presenta però anche qualche rischio Quello di presentarsi a due settimane dalle elezioni come il governo che fa il «grande sacrificio» senza ottenere in cambio proprio nulla da parte dei francesi, neppure una svalutazione simbolica del franco, un gesto di buona volontà Non rischia, questo, di apparire un po' troppo agli occhi di una opinione pubblica moderata, amante dell'ordine e della stabilità più di ogni altra cosa, tutt'altro che benevola verso il «disordine» francese di questi giorni e attraversata oltretutto da nuovi umori nazionalistici?

E' un calcolo che è stato fatto, e non soltanto a Bonn Dalle indiscrezioni che circolavano sulle prime fasi del confronto nel comitato monetario (iniziato con una serie di colloqui confidenziali a due) sembra che i rappresentanti di Bonn, segnalando la propria disponibilità alla rivalutazione «secca» del marco abbiano chiesto che tutti insieme si studi il modo migliore di presentarla all'opinione pubblica in Germania A suo modo, insomma, anche il comitato monetario è stato tirato dentro la campagna elettorale tedesca Lo stesso, oggi, potrebbe toccare ai ministri

Paolo Soldini

Sinistra europea

reale prospettiva d avvenire» a una moderna strategia riformistica — senza arrestarsi al riconoscimento, da tempo largamente acquisito della democrazia come metodo e come valore e della via delle riforme come solo sentiero percorribile — si deve necessariamente superare l orizzonte nazionale «Un riformismo moderno», per usare la formula di Craxi, non è oggi concepibile se non in una dimensione europea nel senso di arricchire il dibattito nella sinistra italiana attraverso un intensa partecipazione al dibattito nella sinistra europea e di cogliere tutte le esigenze e possibilità di convergenza e di intesa nell affrontare problemi ormai in larga misura comuni e vincoli incontestabili di interdipendenza, su una linea di convinto e coerente europeismo

Questo è il significato dell impegno sviluppato in questi anni dal Pci sul terreno del più costruttivo confronto con i partiti socialisti e socialdemocratici di altri paesi dell Europa occidentale e della costruzione di una rinnovata identità e capacità di governo della sinistra europea Che su questo terreno il Pci abbia guadagnato prestigio e raccolto riconoscimenti meno avari di quelli rivoltigli dal Psi può forse infastidire qualcuno ma la risposta più giusta, da parte del Psi sarebbe quella di impegnarsi a sua volta fino in fondo in una comune discussione libera da pregiudiziali e atteggiamenti esclusivistici sui contenuti di un indirizzo riformatore non semplicemente e genericamente invocato e sui termini di un azione politica e culturale capace di superare divisioni e dispersioni e di raccogliere nuove forze attorno ai partiti della sinistra in Italia e in Europa

Giorgio Napolitano

Quel mio errore

precisione se ci fossi entrato non ci sarei rimasto a lungo

In effetti fu così. A indurmi a seguire la Federazione giovanile nell adesione al Psli fu Solari Il suo argomento fu lo stesso di quello usato da Saragat una volta recuperata la piena autonomia al socialismo italiano si sarebbe creata la condizione necessaria per una riorganizzazione unitaria di tutta la sinistra italiana La mia fu perciò un adesione critica gravata di riserve che il tempo non valse ad attenuare Mi caricò di diffidenze l entusiasmo col quale la stampa padronale salutò la scissione e la nascita del nuovo partito era un dogma allora che quando il nemico di classe ti elogia sei in colpa o per lo meno in errore Mi turbò profondamente il fatto che a Napoli dove ero diventato segretario della Federazione giovanile alle infiltrazioni trotzkiste si venissero sostituendo quelle laurine Lauro non aveva ancora fondato il suo partito e mise il suo giornale a disposizione dei «saragattiani» Mi colpì il clima che rapidamente si era creato di festosa marcia comunque verso mete di partecipazione al governo Bisogna rassegnarsi al fatto, disse un autorevole deputato che la storia ci prenda per il bavero e ci scaraventi su una poltrona ministeriale

Analoghe diffidenze e riserve guadagnarono rapidamente la maggioranza dei giovani Al congresso di Napoli, alla vigilia delle elezioni del 18 aprile del 1918 a Saragat il quale aveva solennemente dichiarato che nel suo partito avevano diritto di cittadinanza purché autonomi tutti i socialisti dai riformisti ai trotzkisti Maitan rispose che noi a lui non riconoscevamo diritto di cittadinanza nel socialismo Si costituì allora intorno ai giovani un piccolo raggruppamento che confluì nel fronte popolare Io ripresi il mio posto nel Psi

Questa rievocazione non è gratuita Il distacco — e nessun tentativo fu fatto per evitarlo — dei giovani dal partito già al suo primo congresso era un chiaro segno della scarsa capacità di direzione politica del gruppo dirigente scissionista, della sua sordità di fronte al problema di fare del partito anche uno strumento di educazione politica e di elaborazione ideale Altri episodi si collocano sulla stessa linea, dalla emarginazione di personaggi come Silone, Garosci, Vittorelli alla espulsione di ex «azionisti» come Calamandrei e Codignola sull'altare della «legge truffa», alla espulsione del gruppo di «Critica sociale» Giuseppe Faravelli il più arcigno e ortodosso interprete della tradizione turatiana, motivò il suo rientro nelle file del Psi insieme a un gruppo di suoi compagni con una frase che mette conto di ricordare «Un partito nel quale un uomo come me si trova all estrema sinistra non è un partito nel quale io possa più stare»

Sono tutti episodi i quali, messi insieme stanno a documentare come il partito nato dalla scissione di palazzo Barberini non sia mai riuscito a diventare il centro di raccolta del socialismo democratico e autonomistico stanno a spiegare come e perché, nonostante la forte personalità del suo capo esso sia rimasto tra i partiti «minori» costituzionalmente subalterno alla Democrazia cristiana

Su questo sfondo vanno valutate le «ragioni» di Saragat

Premetto che ho per l uomo tutta la stima e il rispetto che si devono a un combattente dell antifascismo a un socialista che sa che cos è il socialismo a un uomo politico di altissima dirittura morale e che in più occasioni ha saputo elevarsi a uomo di Stato Non ho difficoltà a riconoscere che nel 1947 egli «ebbe ragione» — e non è poco — nel denunciare la pesante egemonia del comunismo di osservanza staliniana sul socialismo italiano nell intuire tempestivamente la portata reale della lacerazione che si andava determinando nel l ordine internazionale e che sfociò nella «guerra fredda», nel sostenere che il contesto nel quale il movimento operaio italiano era tenuto a muoversi era quello europeo Ma non «ebbe ragione» nel promuovere una scissione che ridusse al minimo i margini dei due partiti che da essa risultarono non ebbe ragione nel costruire un movimento politico i cui orizzonti avevano i confini delle aule parlamentari e delle sedi del governo e del potere locale non «ebbe ragione» nel ridurre i valori del socialismo democratico ad articoli di fede ai quali si fa devoto riferimento nelle circostanze solenni ma che non diventano motivi ispiratori di cultura politica che cammina al passo coi tempi Se oggi i valori ideali i motivi dottrinali del grande filone del socialismo europeo hanno riconquistato credito e prestigio in tutta la sinistra italiana se oggi pur tra equivoci culturali e strumentalizzazioni banali tutti rincorrono il riformismo, se oggi la sinistra europea non è più la parola d ordine di un gruppo di sognatori ciò è avvenuto sull onda di un processo che ha avuto i suoi momenti decisivi nel congresso di Venezia del Psi e nell opera avviata allora da Nenni nel lungo ininterrotto dibattito condotto dalla intellettualità socialista nel processo di revisione dottrinale e politica tuttora in atto in campo comunista lungo una linea che parte da quella che fu trent anni fa l eresia di Giolitti e che ha avuto il suo coronamento nel recente congresso di Firenze del lo scorso anno

A differenza di Maitan non ho mai contestato a Saragat il diritto di cittadinanza nel socialismo Ma le ragioni da lui affermate a palazzo Barberini potranno rientrare tra le componenti della drammatica e contraddittoria esperienza del socialismo italiano nel suo insieme solo nell ambito di un processo che coinvolga tutta la sinistra Fuori di esso la pretesa di restituire loro forza e vita sarà condannata a un destino non migliore di quello che la storia riservò al Partito socialista dei lavoratori italiani e che degradò in una confederazione di assai modesti potentati elettorali non migliore di quel lo che l elettorato socialista riservò alla fallita unificazione tra socialisti e socialdemocratici del 1966 che durò lo spazio di un mattino Il corso delle cose ha fatto sì che oggi i motivi i quali portarono alla scissione di Livorno del 21 e a quella di Roma del 47 sono superati Ciò non vuol dire che siano mature le condizioni politiche per il loro superamento nei fatti Eppure è questo il problema di fondo della sinistra italiana Risolverlo è cosa ardua ma per chi crede che il socialismo abbia ancora per sé l avvenire il compito è quello di adoperarsi perché questo avvenga

Gaetano Arfè

Chirac vuole

utenti, ma soprattutto il calcolo deliberato del governo di «nutrire l'ascesso sociale, di farlo suppurare per svuotarlo delle sue energie» (Libération), vincere al minimo costo e finalmente cantare vittoria Anche se vittoria governativa ci sarà, di che tipo di vittoria si potrà parlare se non evocando quella di Pirro? Ieri la situazione era la seguente secondo le cifre ufficiali, 20 dipartimenti ferroviari su 94 avevano votato per la ripresa del lavoro e in quelli ostili alla fine dello sciopero si manifestavano, sempre più numerose, decisioni individuali di abbandono della lotta E il traffico ferroviario era stato ristabilito al 60 per cento, tuttavia con vuoti totali nel Sud-Ovest (Tolosa) e nel Nord (Rouen e Cherbourg) e con una situazione ancora molto confusa a Parigi e dintorni

Per gli elettrici, la cui lotta ha colpito più di quella dei ferrovieri tutte le attività economiche attraverso le numerose sospensioni quotidiane nell'erogazione dell energia elettrica si prevede per domani un accordo dopo l avvio favorevole di una nuova trattativa lanciata dalla direzione venerdì sera In pratica s'è trattato di questo avendo deciso di negoziare separatamente, sindacato per sindacato, la direzione sarebbe riuscita a convincere Force Ouvriere, la più disponibile all'accordo, e poi la Cfdt, ad accettare un compromesso minimo davanti al profilarsi della ricattatoria minaccia di manifestazioni di strada parigine, dopo quelle già verificatesi in provincia A Brest, per esempio, gli imprenditori e i commercianti avevano assalito venerdì sera la casa dei sindacati devastando in particolare gli uffici della Cgt A Lille, a Nancy, a Marsiglia e in numerose altre località, ancora i commercianti avevano attaccato le sedi dell'Edf (Electricité de France) Allora, diceva la direzione della società elettrica nazionale, o prendere o lasciare e i due sindacati sopraddetti avrebbero deciso di «prendere» e di firmare lunedì mattina l'accordo, isolando la Cgt che, dal canto suo, si sarebbe riservata di consultare i propri aderenti

Per i trasporti urbani parigini i guai ricominceranno domani, tanto più che nessun negoziato è in vista e la lotta dei macchinisti rischia di prolungarsi e di estendersi Poi, a coronamento di tutto, c'è un appello della Cgt per l'inizio dell'agitazione tra i funzionari (insegnanti, personale dei ministeri) con un primo sciopero di qualche ora sempre lunedì.

Eccoci allora a questo nuovo «giorno cruciale», come cruciale era stato martedì scorso ma per motivi diversi Martedì scorso si sperava grazie agli incontri previsti tra sindacati e direzioni dei settori in lotta, se non in una soluzione dei conflitti almeno nell apertura di un dialogo costruttivo Non era accaduto nulla di tutto questo e tre giorni dopo, al contrario, i gollisti lanciavano la prima idea di mobilitazione degli utenti contro i lavoratori Il resto è noto ma non tutto E nota, perché ne abbiamo già riferito, la manifestazione che avrà luogo lunedì sera alle 17 sulla Place du Palais Royal con la parola d ordine che il «Figaro» sventaglia da tre giorni nei suoi editoriali «Basta, troppo è troppo» il tutto orientato contro i ferrovieri, contro i conducenti del metro e soprattutto contro gli elettrici La «maggioranza silenziosa» avrà in testa al proprio corteo della gente che silenziosa non è, i dirigenti, i deputati, i consiglieri municipali gollisti, giscardiani e centristi che da giorni e giorni soffiano sul fuoco dello scontro civile

Ma c'è un'altra manifestazione all'Opera, decisa ieri notte, organizzata questa dal partito neofascista Fronte Nazionale di Le Pen che ha per obiettivo di criticare il governo per la sua «debolezza» nei confronti di chi sciopera e di colpire sindacati e sinistra politica, comunisti in testa, come «sabotatori dell'interesse nazionale»

A questo punto il «coordinamento nazionale» dei ferrovieri in sciopero avrebbe deciso di contromanifestare in quello stesso giorno invitando i sindacati ad unirsi al di sopra delle loro divergenze se non altro per difendere la dignità e la legittimità delle lotte e per dire agli utenti chi sono i veri responsabili di questa interminabile crisi sociale I sindacati non hanno ancora risposto all'invito ma se anche questa manifestazione dovesse aver luogo, chi potrebbe evitare lo scontro?

Augusto Pancaldi

Jaruzelski a Roma

Su questi concetti si è soffermato Craxi in una intervista pubblicata ieri dal quotidiano polacco «Zycie Warszawy» L Italia e la Polonia, nell ambito delle loro rispettive alleanze — ha detto il presidente del Consiglio italiano — possono svolgere «un ruolo non di secondo piano» per il «rafforzamento del clima di comprensione e di fiducia e portare alla riduzione degli armamenti e all apertura di nuove possibilità di scambi di ogni tipo, in tutti i campi e su tutte le piattaforme» Craxi si è soffermato sulla «perennità» dell'amicizia fra Italia e Polonia, così proseguendo «E in questo spirito amichevole che riceviamo a Roma il presidente Jaruzelski , nella convinzione che ciò favorirà il rafforzamento e lo sviluppo dell amicizia e della cooperazione fra i nostri due paesi»

Jaruzelski arriva a Roma non a mani vuote, ma con due credenziali di un certo peso la liberazione di tutti o quasi i prigionieri politici e il rilancio dell iniziativa per un dialogo con la società Quando nel dicembre 1985, bussò alla porta di Mitterrand, il generale non aveva pronti tali biglietti da visita e dovette accontentarsi di un colloquio con il presidente francese in occasione, si disse, di uno «scalo tecnico» a Parigi A Roma, invece, accolto giustamente con tutti gli onori dovuti a un capo di Stato, Jaruzelski domani incontrerà Cossiga che lo intratterrà a colazione al Quirinale, e avrà colloqui con Craxi e Andreotti martedì sarà ricevuto dal Papa con il quale discuterà sicuramente la sua terza visita in Polonia in programma per il prossimo giugno, mercoledì, prima di ripartire per Varsavia, terrà una conferenza stampa

Sui prigionieri politici, per la verità, a Varsavia è esplosa una piccola polemica Solidarnosc, che in un primo momento aveva ammesso che le carceri si erano svuotate in occasione del recente Capodanno ha accusato il governo di non aver mantenuto completamente fede all'impegno e ha fornito i nomi di 14 persone che si trovano ancora in prigione Immediata la replica del portavoce del governo, Urban non si tratta di detenuti politici, ma di persone accusate o condannate per crimini come sabotaggio, terrorismo, furto od omicidio Tra loro comunque nessun nome di oppositori noti

L iniziativa per la ripresa del dialogo con la società si è concretizzata nella creazione, all inizio dello scorso dicembre, di un «consiglio consultivo» presso il Consiglio di Stato (presidenza collegiale della Repubblica) composto di 56 membri dei quali soltanto il 20 per cento iscritti al Poup, e presieduto dallo stesso Jaruzelski L'organismo vorrebbe rappresentare un po' le varie tendenze dell opinione pubblica polacca, ma autorevoli intellettuali cattolici, interpellati, hanno respinto l'invito a farne parte avanzando dubbi sull'efficacia del «consiglio» e timori di essere ingabbiati in un organismo di facciata Tra le personalità più significative che hanno accettato la proposta è l'avvocato Sila-Nowicki, già consigliere legale di Solidarnosc e difensore di numerosi ex detenuti politici Nel complesso il risultato, per Jaruzelski, non è stato eclatante, ma, come inizio, promettente, anche se Lech Walesa si è affrettato a dichiarare di «non ritenere che il "consiglio" possa servire a molto»

E da presumere che una delle ragioni che hanno spinto il generale sulla strada imboccata nella seconda metà dello scorso anno sia stata la preoccupazione di consentire alla Polonia di riprendere a svolgere sulla scala internazionale, ed europea in particolare, un ruolo politico attivo E fuori dubbio, d altra parte, l'interesse della Polonia ad un incremento dei rapporti economici con l'Occidente per fronteggiare meglio la crisi che l attanaglia (nel programma della visita di Jaruzelski a Roma sono inclusi anche incontri con esponenti del mondo industriale) Ma il governo di Varsavia è ben consapevole che la ripresa dell economia è prima di tutto un problema interno, di impegno e di sacrifici dei cittadini Di qui la necessità di ricercare vie nuove per accrescere il consenso e la partecipazione dei lavoratori allo sforzo necessario Continuare lungo la strada della pura repressione significherebbe semplicemente trovarsi in un vicolo cieco

Alla luce delle novità dell'ultimo periodo era apparsa del tutto incomprensibile l'annuncio del consigliere di Jaruzelski, Wieslaw Gornicki, che il generale non avrebbe ricevuto a colloquio i tre segretari generali delle confederazioni sindacali italiane Alla fine il buon senso ha preso il sopravvento La notizia dell'incontro, che si svolgerà mercoledì, è stata comunicata ieri anche a Pizzinato, Marini e Benvenuto con una lettera dell'ambasciatore polacco Nel prendere atto «con soddisfazione» della disponibilità di Jaruzelski al colloquio un comunicato unitario delle tre confederazioni chiarisce che Pizzinato, Marini e Benvenuto «ribadiranno la propria opinione sulla necessità di una ripresa del dialogo sociale con le componenti più vive della società polacca, a partire dalla situazione sindacale e dal suo necessario pluralismo»

Romolo Caccavale

LOTTO

DEL 10 GENNAIO 1987

Bari	78	66	2	83	67	2
Cagliari	50	62	48	82	9	X
Firenze	49	34	19	29	18	X
Genova	67	70	86	6	43	2
Milano	79	61	68	16	70	2
Napoli	61	17	24	13	39	2
Palermo	82	51	64	3	48	2
Roma	4	76	83	32	22	1
Torino	43	35	66	11	65	X
Venezia	54	72	24	14	63	X
Napoli II						1
Roma II						2

LE QUOTE
ai punti 12 L. 42.985.000
ai punti 11 L. 1 239 000
ai punti 10 L. 98.000